**CANOVACCIO**

**27 Gennaio 2016 - Giornata della Memoria**

- Musica “La vita è bella” – proiezione campo di concentramento di Auschwitz

- In occasione della giornata della Memoria, istituita ufficialmente con una legge del nostro Parlamento nel Luglio 2000, vogliamo ricordare lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati civili, militari e politici italiani nei campi nazisti.

La legge è fatta di due articoli

Art. 1

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 Gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2

In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all’articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell’Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinchè simili eventi non possano mai più accadere.

- Abbiamo il dovere di conoscere quello che è successo, provare a capirne le ragioni, contribuire a rendere vero quel “MAI PIU’”

Auschwitz di Francesco Guccini

Son morto con altri cento son morto ch'ero bambino

 passato per il camino e adesso sono nel vento.

 Ad Auschwitz c'era la neve il fumo saliva lento

 nel freddo giorno d'inverno e adesso sono nel vento.

 Ad Auschwitz tante persone ma un solo grande silenzio

 è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento.

 Io chiedo come può l'uomo uccidere un suo fratello

 eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento.

 Ancora tuona il cannone ancora non è contento

 di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento.

 Io chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare

 a vivere senza ammazzare e il vento si poserà.

Se questo è un uomo

di Primo Levi, deportato ad Auschwitz a 24 anni, sopravissuto

Voi che vivete sicuri

Nelle vostre tiepide case,

Voi che trovate tornando a sera

Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo

Che lavora nel fango

Che non conosce pace

Che lotta per mezzo pane

Che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,

Senza capelli e senza nome

Senza più forza di ricordare

Vuoti gli occhi e freddo il grembo

Come una rana d'inverno.

 Meditate che questo è stato:

Vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

Stando in casa andando per via,

Coricandovi alzandovi;

Ripetetele ai vostri figli.

 O vi si sfaccia la casa,

La malattia vi impedisca,

I vostri nati torcano il viso da voi.

- Di fronte al male le persone hanno sempre la possibilità di scegliere:

“Io voglio giovani capaci di violenza, arroganza, irrequietezza e crudeltà”

Adolf Hitler

“Fuori c’è un freddo terribile, vento, neve. E’ già buio. Ho voluto portare un pezzetto di pane a un giovane dell’aristocrazia milanese ridotto come il più povero mendicante. “

Aldo Carpi “Diario di Gusen”

“Io libero la Germania dalle stupide e degradanti credenze della coscienza e della moralità.” Adolf Hitler

“La nostra voce deve servire a non dimenticare a quali aberrazioni può condurre l’odio razziale e l’intolleranza, nell’intento di contribuire a tramandare alle future generazioni un messaggio di amore e di pace.”

Elisa Springer

“Gli ebrei hanno rovinato la Germania. Popolo, svegliati!”

Adolf Hitler

“Senza pietà. Senza pietà. Ma tanto più misericordiosi dobbiamo essere noi nel nostro cuore. Vorrei tanto poter trasmettere ai tempi futuri tutta l’umanità che conservo in me stessa, malgrado le mie esperienze quotidiane. In qualche modo mi sento leggera, senza alcuna amarezza e con tanta forza ed amore. Vorrei tanto vivere per aiutare a preparare questi tempi nuovi: verranno di certo, non sento forse che stanno crescendo in me, ogni giorno?”

Etty Hillesum “Diario 1941-1943”

-- Ad ognuno in ogni tempo spetta il compito di dare il suo contributo e di fare la sua parte anche oggi, con particolare attenzione ai segnali della storia che parlano di intolleranza, odio e violenza.

Vogliamo ricordare in particolare in questo giorno della Memoria coloro che a rischio della propria vita hanno avuto il coraggio di opporsi, salvando concretamente persone. Sono uomini e donne come tanti, il cui senso di giustizia e di amore per i loro simili fu più forte della paura e della morte. Sono i Giusti che dal 1963 sono stati riconosciuti tali da una speciale commissione israeliana. In tutto il mondo sono circa 18000 le persone che, avendo salvato Ebrei dalle mani dei nazi-fascisti ebbero il riconoscimento di “Giusto tra le Nazioni”. Gli italiani sono più di 300. I loro nomi compaiono sul Muro dell’Onore, nel Giardino dei Giusti della Fondazione Yad Vashem, a Gerusalemme.

 **“Chiunque salva una vita, salva il mondo intero”**

Talmud

**Giorgio Perlasca** Commerciante padovano ex fascista convinto, fingendosi diplomatico di Spagna a Budapest, nell’Ungheria occupata dai tedeschi, salvò migliaia di ebrei ungheresi nell’inverno del 1944, rilasciando loro dei salvacondotti e creando 8 case rifugio, protette dall’Ambasciata Iberica. Coprendo ogni sua azione con la bandiera spagnola, quindi una nazione neutrale, Perlasca recitò la parte del diplomatico internazionale dal 1 Dicembre 1944 fino alla liberazione dell’Ungheria, il 16 Gennaio 1945. L’onorificenza di Giusto tra le nazioni gli è stata conferita a Gerusalemme nel Settembre 1989.

**Gino Bartali** Il grande campione di ciclismo è stato dichiarato Giusto tra le nazioni con la seguente motivazione: “Un cattolico devoto, che nel corso dell’occupazione tedesca in Italia ha fatto parte di una rete di salvataggio i cui leader sono stati il rabbino di Firenze Nathan Cassuto e l’arcivescovo della città cardinale Elia Angelo Dalla Costa anche lui riconosciuto Giusto tra le nazioni. Questa rete ebraico-cristiana ha salvato 800 ebrei ma anche Inglesi e partigiani. Bartali ha agito come corriere della rete, nascondendo falsi documenti e carte nella sua bicicletta e trasportandoli attraverso le città, tutto con la scusa che si stava allenando. Gino Bartali è stato un campione immenso, sui pedali e nella vita. Il riconoscimento dello Yad Vashem è il giusto premio per una vicenda umana esemplare.

**Danimarca** La Danimarca è l’unico caso di nazione a cui è stata conferita l’onorificenza di Giusta tra le nazioni. Tutto il popolo danese, compreso il re Cristiano X e i capi delle Chiese, si sono opposti in modo non violento ed efficace alla deportazione degli ebrei e alla loro ghettizzazione. Pur essendo la Danimarca una nazione sotto l’influenza del Reich, non solo non vi furono applicate le leggi razziali, ma non venne mai imposta la stella gialla ai cittadini ebrei, poiché il re aveva minacciato di portarla lui per primo in segno di solidarietà. Quando i nazisti organizzarono la deportazione degli ebrei residenti in Danimarca per l’1 e il 2 Ottobre 1943, le autorità danesi sottrassero alla cattura 7906 persone con un esodo via mare verso la neutrale Svezia.

**Odoardo Focherini** Nato a Carpi (Mo) è stato un dirigente d’azienda e intellettuale cattolico italiano, medaglia d’oro al merito civile della Repubblica italiana e iscritto all’albo dei Giusti tra le nazioni per la sua opera a favore degli ebrei durante l’Olocausto, per la quale fu arrestato e morì in un campo di concentramento in Germania. La Chiesa cattolica lo ha beatificato a Carpi il 15 Giugno 2013. Focherini parlando con il cognato nel carcere di S. Giovanni in Monte a Bologna così affermò: “Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, come trattano gli ebrei qui dentro, saresti pentito solo di non averne salvati di più.”

**“Nonostante tutto credo ancora nella bontà dell’Uomo”**

Anna Frank

-- Dichiarazione di Impegno adottata dalle Nazioni Unite per il giorno della Memoria.

Il 27 Gennaio 2000, i rappresentanti di 44 governi di tutto il mondo si sono riuniti a Stoccolma per riflettere su come non dimenticare le atrocità dell’Olocausto. Al termine del forum, i delegati hanno sottoscritto all’unanimità una Dichiarazione di Impegno adottata nel 2004 dalle Nazioni Unite. Il 27 Gennaio 2001 è stato istituito il primo giorno della Memoria.

1. Riconosciamo che l’Olocausto ha scosso fortemente le fondamenta della moderna civiltà. Le sue caratteristiche e l’orrore senza precedenti avranno sempre un significato universale. (Italiano)
2. Crediamo che l’Olocausto debba avere un posto permanente nella nostra memoria collettiva nazionale. Onoriamo i sopravissuti che sono ancora con noi e riaffermiamo i nostri obiettivi condivisi di reciproca comprensione e giustizia. (Francese)
3. Dobbiamo fare in modo che le generazioni future capiscano le cause dell’Olocausto e riflettano sulle sue conseguenze. Ci impegnamo a ricordare le vittime del nazismo e di tutti i genocidi. (Spagnolo)
4. Valorizziamo il sacrificio di coloro che hanno rischiato la loro vita per proteggere e salvare le vittime, come punto di riferimento della capacità umana di bene contro la malvagità. (Inglese)
5. Ci rendiamo conto che l’umanità è ancora segnata dalla convinzione che razza, religione, disabilità e sessualità rendano la vita di alcuni peggiore altri. Genocidio, antisemitismo, razzismo, xenofobia e discriminazione continuano ancora. Noi abbiamo una responsabilità comune di combattere questi mali. (Italiano)
6. Ci impegnamo a rafforzare i nostri sforzi per promuovere l’educazione e la ricerca sull’Olocausto e altri genocidi. Faremo del nostro meglio per fare in modo che gli insegnamenti che ci giungono da tali eventi siano pienamente appresi. (Inglese)
7. Continueremo a incoraggiare il ricordo dell’Olocausto tenendo un giorno della Memoria annuale. Condanniamo i mali del pregiudizio, la discriminazione e il razzismo. Valorizziamo una società libera, tollerante e democratica. (Italiano)

-- Dal messaggio di papa Francesco in occasione della 48° giornata mondiale della pace: 1 Gennaio 2015 “ Non più schiavi, ma fratelli”

**“Ciascuno di noi deve rispettare dignità, libertà e autonomia dell’uomo, improntando i rapporti interpersonali a rispetto, giustizia e carità, in nome della fraternità, vincolo fondamentale della famiglia e della società”**